

“Non pagammo, l’azienda è cresciuta”

L’imprenditore racconta il “no” alla mafia

PALERMO. «Opponendoci al racket abbiamo dato slancio e vigore alla nostra azienda»: Pietro Federico, consigliere delegato dell'azienda Mangiatorella, che imbottiglia acqua minerale, racconta con timidezza la storia della sua società agli imprenditori siciliani. È la storia di un gesto che ha cambiato le sorti di un'impresa. «Mio padre - continua Federico - si rifiutò di pagare perché era consapevole che una società che paga il pizzo è destinata al fallimento. Poi, a distanza di mesi, capimmo che quella ferma presa di posizione diede forza al marchio e all'immagine dell'azienda».

Sono passati circa vent'anni da quelle intimidazioni. Lo stabilimento nella Locride è sempre lì, ad una quota di 1200 metri tra alberi e silenzio. La situazione della Mangiatorella, però, è cambiata. In positivo. L'azienda si è allargata. La sede commerciale è stata trasferita a Saponara, nel Messinese, ed in Sicilia sono state acquisite le fonti Cavagrande e Acqua Rossa. Una crescita imprenditoriale imprevedibile, ma decisa nei mesi più difficili della gestione Federico. A metà degli anni '80 tra i viali dell'azienda non camminavano soltanto i dipendenti o le macchine sollevatrici. C'erano anche agenti di polizia e carabinieri. Per due anni, infatti, lo stabilimento è stato presidiato dalla forze dell'ordine. Era la conseguenza naturale dopo la denuncia della famiglia Federico. «Tutti i dipendenti erano a conoscenza della situazione - sottolinea l'attuale consigliere delegato -. Nessuno si è tirato indietro. A quei tempi non era facile opporsi alla criminalità, ma per fortuna anche lo Stato ci è sempre stato vicino. In quei giorni di tensione mio padre decise l'allargamento in Sicilia». Un rischio imprenditoriale che è stato un successo. Una duplice prova di coraggio; inteso come opposizione alla mafia, ma anche come spirito di impresa, di sviluppo. «Oggi per un'azienda in Sicilia è più facile denunciare rispetto alla nostra esperienza - ha concluso Federico - ma sarà sempre più importante la pronta risposta dello Stato. Il bisogno di sicurezza è aumentato. Il nostro messaggio agli altri imprenditori e colleghi è questo: collaborare è importante, lo è altrettanto il non essere soli».

La testimonianza di Pietro Federico è stata uno dei momenti più intensi della giornata conclusiva del corso di formazione per i manager siciliani promosso da Confindustria, Federmanager e Sdi e finanziato da Fondirigenti. Una chiusura nel segno della legalità e della cultura. A fare da intermezzo agli interventi dei relatori sono state le dolci note dell'arpa di Simona Carrara e le letture dell'attrice Carmen Cultrera, che ha finito in lacrime «L'Orazione per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel giorno di San Rocco» di Salvo Licata. «Stiamo vivendo una fase felice della lotta alla mafia - afferma Ettore Artioli, vice presidente nazionale di Confindustria -. Ma è giunta l'ora di fare compiere a questa emergenza un salto di qualità: bisogna passare dalla resistenza, che deve essere corale e deve coinvolgere tutta la società, ad una condizione di sviluppo economico possibile e nella quale non ci siano più imprese vittime».

Giovanni Di Natale